Traccia di lavoro
in preparazione al convegno diocesano del 16-18 giugno 2015

PREMESSA

A distanza di quasi cinque anni dal piano pastorale *Ripartire da Cristo* che ha rappresentato un punto nodale rispetto ai contenuti del Sinodo Diocesano con la prassi pastorale ordinaria e i successivi interventi programmatici della nostra diocesi, si avverte l'esigenza di uno sforzo di sintesi per un serio e approfondito discernimento sul cammino svolto finora e quanto ci resta ancora da compiere.

Non vogliamo correre il rischio di riempire scaffali di testi pieni di buone intenzioni ma che nei fatti non sono stati recepiti e adeguatamente vissuti nelle pieghe della nostra comunità diocesana. L'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* rappresenta, poi, un ulteriore sforzo da qui ai prossimi anni per ripensare totalmente la prassi pastorale della nostra diocesi nel senso della conversione pastorale e della missionarietà. Gli Orientamenti Pastorali 2014-2015 - scaturito dalla celebrazione dell'ultimo convegno diocesano - è il primo importante strumento che ha recepito e declinato nella nostra realtà ecclesiale le indicazioni programmatiche del Papa.

Questo breve documento, che vuole essere agile e pratico, rappresenta uno sforzo di sintesi rispetto alle iniziative che la diocesi ha messo in cantiere in questi anni sia sul piano programmatico che pastorale. In particolare ci soffermeremo sul capitolo conclusivo degli *Orientamenti Pastorali*: "Verso le periferie della pastorale". In essi si evidenziano quei campi d'intervento tradizionali e nuovi: i primi necessitano di essere ripensati in un'ottica di rinnovamento in senso missionario, i secondi devono meglio provocare la nostra sensibilità pastorale e essere integrati all'interno dell'agire complessivo della Chiesa salernitana.

Le periferie della pastorale sono "gli spazi dell'umano dentro i quali impariamo ad annunciare il Vangelo", frontiere e situazioni di marginalità dove la Chiesa è chiamata a incontrare il suo Signore attraverso il respiro dell'uomo.

Lo stile che anima questo "foglio di lavoro" è quello già sperimentato durante il convegno di giugno scorso, cioè il coinvolgimento dell'intera compagine della Chiesa in una dinamica perennemente improntata sulla sinodalità. Per questo motivo dedicheremo il mese di marzo ai laboratori pastorali negli organismi di partecipazione diocesani, foraniali e parrocchiali. Poi ad aprile avvieremo la redazione dell'*instrumentum laboris* definitivo che, oltre ad evidenziare le problematiche emerse nel precedente confronto, dovrà avere un risvolto "positivo" in vista del convegno di Giugno 2015. Sarebbe auspicabile - come segno di attenzione e di coinvolgimento - la possibilità di aprire i nostri laboratori o gruppi di lavoro – nei vari livelli di partecipazione – a quanti sono espressione del mondo del lavoro, della società civile, del volontariato, della scuola e dell'università, ecc…

Come indicato negli *Orientamenti pastorali* si auspica che soprattutto le foranie "possano vivere, come ricaduta sul territorio diocesano, vere e proprie esperienze di sinodalità": lo sforzo è soprattutto quello di camminare insieme e di sentirci coinvolti in un'esperienza comune di Chiesa.

A tutti voi, parroci e comunità, buon lavoro con il sostegno dello Spirito e l'intercessione di Maria.

Foglio di lavoro

Recezione della *Evangelii Gaudium* e degli *Orientamenti pastorali* in uno stile sinodale

"Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia" (EG 33).

1- La traccia "*Seguimi*" degli Orientamenti Pastorali 2014 – 2015 è il frutto dell'*Evangelii gaudium* calata nella nostra diocesi. Quanto è stata presa in visione dalle nostre comunità? Come è stata calata nella tua comunità, associazione, gruppo, movimento, … ?

2- Quale aspetto degli Orientamenti ha maggiormente provocato la prassi ordinaria della tua comunità, associazione, gruppo, movimento, … ?

3- Quali limiti hai riscontrato sia nella struttura, nel metodo e nel contenuto degli Orientamenti?

4- L'unità pastorale nelle foranie non è sempre facile e non sempre si riesce a condividere le scelte che scaturiscono dagli Orientamenti Pastorali Diocesani. Qual è lo stato attuale della condivisione nella vostra Forania? Come si può migliorarla?

5- <u>I LAICI IN PARROCCHIA</u>

- C'è una chiara coscienza dell'identità e della missione dei laici? I sacerdoti aiutano il laicato a comprendere se stesso?

- Cosa fanno i laici in Parrocchia?
  Essi svolgono compiti a) di servizio?

  b) di missione?

  c) di responsabilità?

  d) di progettazione pastorale?

- Ci sono Aggregazioni Laicali operanti in Parrocchia? Quali? Pregi e difetti.
- Come sono i rapporti tra i laici (aggregati e non) in Parrocchia?
- Quali sono le principali difficoltà che ostacolano il loro effettivo inserimento?
- Le donne sono sufficientemente valorizzate nella loro specificità?
- Quali rapporti intercorrono tra laici, diaconi e sacerdoti?

6- GLI ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE, IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

- Esiste in Parrocchia il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)?
- Esiste in Parrocchia il Consiglio degli Affari Economici (CAE)?
- Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) funziona?
- C'è tra i membri del CPP uno stile familiare, di comunione e di cordialità?
- Nel suo lavoro si vive uno stile laboratoriale, cioè di studio e confronto?
- Nei confronti del Parroco, il CPP come si pone?

    a) Contrasta,
    b) accetta,
    c) rettifica,
    d) discute,
    e) propone,
    f) programma.

- Vale la pena farne parte? È un'esperienza positiva?
- Hai suggerimenti utili a migliorare la vita e l'efficacia del CPP?

Famiglia

Negli ultimi anni la nostra Diocesi ha dato ampio risalto al tema della famiglia con l'obiettivo di integrarla sempre di più all'interno della pastorale come soggetto centrale di tutta l'azione della Chiesa. A questo scopo non basta incontrare coppie e famiglie nelle sole occasioni "tradizionali", ma occorre accompagnarle lungo tutto l'arco della loro esistenza in un cammino di fede permanente.

1- La scelta diocesana di puntare sulla famiglia come risorsa e soggetto di evangelizzazione quanto è condivisa e promossa nelle nostre comunità parrocchiali? Cosa concretamente è stato messo in atto? La centralità del ***Primo Annuncio*** e il ruolo della ***chiesa domestica*** in primo piano come luogo di accoglienta e educazione alla fede, sta passando nella prassi pastorale delle nostre comunità? In che modo?

2- Dal Magistero e dagli Orientamenti pastorali si delinea sempre più la necessità di accompagnare le coppie nel loro cammino che va dal fidanzamento alla costituzione del nucleo familiare e all'opera educativa. Nelle nostre comunità che cosa si mette in campo per realizzare uno sforzo di vicinanza ai giovani fidanzati, alle coppie che intraprendono il cammino per il matrimonio, alle coppie sposate, ai genitori alle prese con la vita familiare ed educativa?

3- In particolare: la preparazione al matrimonio o formazione alla vita matrimoniale, nella sua scansione "remota", "immediata" e di "continuità", quanto sta attuando la prospettiva dei nostri Orientamenti che si pone come passaggio dai semplici corsi "informativi" e di specialisti a veri per-corsi di Primo Annuncio e di proposta di tipo catecumenale alle coppie?

4- Le istanze del Sinodo sulla famiglia e le sue ferite oggi, come ci vedono coinvolti e a quali livelli? L'interpellanza su questi temi vitali con il popolo di Dio, voluta da papa Francesco per estendere la

partecipazione della Chiesa comunione previa a scelte pastorali future comprensibili e accettabili poi dallo stesso popolo di Dio, quanto ci coinvolge? E quali le ragioni di un eventuale scarso interesse ?

5- La *Pastorale Battesimale,* come prospettiva educativa e impostazione di un *Primo Annuncio* nella famiglia è al suo inizio nella nostra Diocesi. Come è stata accolta e quali passi sono necessari per una condivisione di scelte e una maggiore incidenza per la formazione delle nuove generazioni di cristiani nelle nostre comunità?

6- L'attenzione alle "*famiglie ferite*" che posto occupa nella prassi pastorale delle nostre comunità? Quale criterio di accoglienza? Quali ostacoli?

7- Famiglia, giovani e futuro sono la priorità dell'attenzione pastorale dei nostri orientamenti. Come si collocano nelle scelte che facciamo nelle nostre comunità parrocchiali?

Primo annuncio

La nuova evangelizzazione stimola gli itinerari di educazione alla fede dove il primo annuncio diventa vero e proprio metodo pastorale. L'Ufficio di Evangelizzazione e Catechesi ha elaborato un percorso di fede d'ispirazione catecumenale che parte dal battesimo per coinvolgere tutta l'esistenza. In tale prospettiva è decisivo il coinvolgimento della famiglia quale attore principale di un evangelizzazione non orientata alla mera sacramentalizzazione, ma un'autentica e intensa esperienza di fede.

1. A che punto siamo nel passaggio da una catechesi "di conservazione" di una fede data per scontata e orientata esclusivamente alla ricezione dei sacramenti ad una catechesi "di proposta della fede", capace di condurre all'incontro con Gesù e generare alla vita cristiana? Quali difficoltà incontrate?

2. Lo stile catechistico della vostra comunità ha avviato significativi passi verso il superamento di quella impostazione "scolastica", preoccupata esclusivamente della trasmissione di una serie di contenuti? Quali?

3. Abbiamo compreso e in parte attuato il modello di iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale? Abbiamo sufficiente equilibrio nel sottolinearne tutte le dimensioni (integralità della formazione carattere graduale, tappe definite, legame con riti, simboli e segni, costante riferimento alla Parola di Dio e alla comunità, esperienze di vita cristiana)?

4. Quanto e in che modo abbiamo investito nel coinvolgimento delle famiglie? Quali le difficoltà incontrate?

5. E' cresciuta la consapevolezza e il corrispondente comportamento nel ritenere che tutta la comunità cristiana è educante? Quali segni concreti di questo cambiamento?

6. Come e in che misura abbiamo accolto il Progetto Catechistico Diocesano? Quali i punti di forza e di debolezza riscontrati in esso? Quali i suggerimenti e le richieste ulteriori?

7. Sono state avviati percorsi specifici di annuncio per coinvolgere chi è più "lontano" e per quanti si stanno "riavvicinando"?

8. Quale spazio diamo alla formazione personale e comunitaria degli operatori pastorali per l'iniziazione cristiana, dal punto di vista del cammino di fede e da quello della formazione specifica (essere, sapere, saper fare, saper stare con)?

Carità

"Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società. Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo"(EG 186-187).

1. La testimonianza della carità è evangelizzatrice quando la Caritas tesse relazioni con i poveri portandoli verso un cammino di promozione della propria dignità. Quanta sinergia c'è tra il parroco e gli operatori della Caritas perché questo cammino sia attuato?

2. Il Vangelo della vita sta al cuore del messaggio di Gesù. Accolto dalla Chiesa ogni giorno con amore, esso va annunciato con coraggiosa fedeltà come buona novella agli uomini di ogni epoca e cultura (*Evangelium vitae* di Giovanni Paolo II). In che modo, cristianamente, la parrocchia mette al centro della sua vita e del suo operato la dignità della persona?

3. Nella cura e formazione degli operatori pastorali, quelli della Caritas sono debitamente preparati ad un ascolto e accoglienza di ogni persona (immigrato, rom, senza fissa dimora..)?

4. Gli operatori della Caritas sono integrati nella pastorale d'insieme che li vede animatori, nel loro campo, di giovani, famiglie e comunità?

5. Tra le tematiche che la Caritas si trova ad affrontare e sulle quali negli ultimi anni sta ponendo la sua attenzione c'è quella della Salvaguardia del Creato? Quanta attenzione viene posta nelle parrocchie a questa tematica?

6. Nel messaggio del Santo Padre per la celebrazione della giornata mondiale della Pace del 1 gennaio 2015, parla delle nuove schiavitù (immigrazione illegale, lavoro nero, tratta di esseri umani, ecc.) e del ruolo di ogni cristiano rispetto a queste situazioni. Qual è il ruolo degli operatori Caritas nel dare visibilità a tali fenomeni?

7. Quale accoglienza la parrocchia riserva ai gruppi di volontariato presenti a vario titolo nelle parrocchie? La Caritas parrocchiale fa da unione tra gruppi di volontariato e parrocchia?

8. Nella nostra diocesi il servizio caritativo verso i poveri è realizzato da tante comunità parrocchiali della diocesi, così pure da gruppi e movimenti. Dall'esperienza sappiamo che tante situazioni di disagio presentano un denominatore comune fatto di solitudine, assenza di legami familiari e sociali. Non basta donare cose, soldi, capacità e competenze professionali, servono invece tempo, attenzione, calore umano, amicizia, pazienza. Sono questi i beni da scambiare. Sono queste le cose che deve portare con sé chiunque voglia avvicinarsi al povero, con rispetto e con umiltà.
Curare le relazioni, ri-costruire legami, tessere reti di solidarietà: in che modo pastori, operatori pastorali e l'intera comunità hanno sviluppato questo tipo di attenzioni? Ci sono iniziative ed esperienze da raccontare, da far conoscere e condividere?

Sfida educativa

Genitori, educatori, catechisti e insegnanti, accanto ad una testimonianza più coerente dei valori che contano, sono chiamati a formare una vera e propria alleanza educativa capace di affrontare la sfida antropologica. Auspichiamo che l'intera comunità diocesana si senta inviata a formulare mete e percorsi di educazione che possano andare incontro a una nuova stagione d'impegno nella formazione più organica della gioventù.

1. IL COMPITO EDUCATIVO DELLA SCUOLA
E' capace la scuola di educare, cioè promuovere processi di trasformazione personale e incidere sul sociale?

2. I GENITORI
La sfida educativa per i genitori è questa: partecipare, dialogare, dare fiducia, riconoscere il ruolo delicato e difficile del docente, vivere l'essere nella scuola in modo costruttivo. Ma i genitori non sono anch'essi forse adulti senza riferimenti e in crisi d'identità?

3. I DOCENTI
In questa scuola imperfetta e viva che ruolo ha il docente nella vita di ogni suo alunno?

4. L'ALLEANZA EDUCATIVA. La prassi del camminare insieme.
Nella scuola docenti, alunni, genitori - ognuno secondo il proprio ruolo e responsabilità, la propria identità e differenza - possono percorrere un sentiero comune per costruire la scuola come luogo (ambiente) da abitare in cui tutti accolgono l'invito ad avere speranza e fiducia nei giovani e nel futuro?

Giovani
"La pastorale giovanile, così come eravamo abituati a svilupparla, ha sofferto l'urto dei cambiamenti sociali. I giovani, nelle strutture abituali, spesso non trovano risposte alle loro inquietudin, necessità, problematiche e ferite" (EG 105).

1.Quale indicazione dell'*Evangelii Gaudium* si è cercato soprattutto di realizzare? Quali sono stati i passi compiuti per avvicinare i giovani, per rispondere alle loro inquietudini, alle loro richieste, al loro radicato bisogno di felicità vera?

2. L'unità pastorale nelle foranie non è sempre facile e non sempre si riesce a condividere le scelte che scaturiscono dagli Orientamenti Pastorali Diocesani. Si vive la condivisione e la condivisione nella tua forania e quali azioni si possono realizzare per migliorarne l'operatività. Come la forania può essere utile agli obiettivi prefissi dall'Ufficio di pastorale giovanile?

3. Si legge nell'*Evangelii Gaudium* in riferimento ai giovani (EG 105): "A noi adulti costa ascoltarli con pazienza, comprendere le loro inquietudini o le loro richieste, e imparare a parlare con loro nel linguaggio che essi comprendono". Sacerdoti ed educatori hanno cercato nuovi linguaggi e nuove vie di comunicazione per raggiungere i giovani, per farsi ascoltare e portare a tutti loro il Vangelo?

4. I giovani per i giovani. I migliori evangelizzatori dei ragazzi sono i loro coetanei. Hanno linguaggi uguali. I ragazzi della tua parrocchia sono buoni evangelizzatori? Quali attività sono state intraprese in questo senso?

5. I giovani vivono la quotidianità parrocchiale o la loro è una presenza saltuaria? Quanti sono i giovani che partecipano alla Messa domenicale? Quanti alla vita parrocchiale? Quanti invece restano fuori dalla parrocchia?

6. Quali iniziative sono state intraprese nella tua comunità per coinvolgere i giovani? In particolare, a quali iniziative si è dato vita nell'ultimo anno?

7. Esiste una "pastorale giovanile" nella tua parrocchia o ci si limita al catechismo e alle attività tradizionali?

8.L'*Evangelii Gaudium* parla delle tante associazioni e gruppi giovanili, fondati negli ultimi tempi, come frutto dell'azione "dello Spirito che apre strade nuove in sintonia con le loro aspettative e con la ricerca di

spiritualità profonda e di un senso di appartenenza più concreta". L'E.G. invita a rendere più stabile la presenza di associazioni, gruppi, movimenti alla vita quotidiana della Chiesa. Nell'ultimo anni, nelle vostre comunità si sono compiuti passi in avanti in questa direzione?

9.I giovani di oggi hanno tanti problemi da superare, innanzitutto la difficoltà lavorativa che vedono in prospettiva, più o meno lontana, o già vivono. Come possono pensare a costruire famiglia senza le necessarie risorse? La tua parrocchia, per quanto non sia un'agenzia di lavoro o un'associazione che affronta problemi sociali, ha cercato soluzioni a quei problemi magari trovando collaborazione in risorse della nostra diocesi? Ad esempio si è mai parlato del Progetto Policoro, finalizzato a rendere i giovani costruttori del proprio futuro sostenendoli nella costruzione di un'attività autonoma?

Suggerimenti per il lavoro laboratoriale

Il Vicario Foraneo consegna questo materiale ai parroci della forania i quali, attraverso modalità di partecipazione che coinvolgano da protagonisti i collaboratori, i gruppi, i movimenti e le associazioni ne discutano insieme.

Consegnare al vicario foraneo, entro il 12 aprile, le risposte e i suggerimenti emersi dalla discussione inviandoli al contatto email del Vicario generale o del Direttore del Consiglio pastorale diocesano.

vicariogeneralesalerno@gmail.it

robpiem@libero.it